

EDITORIALI

Un futuro (sin troppo) ambizioso ... un presente (desolatamente) triste

di **Giovanni Valcarengi, Sergio Pellegrino**

La prima settimana di vita del governo Renzi in campo tributario segna in modo marcato il **disallineamento tra le aspettative e le promesse riformatrici**, che caricano questo esecutivo come nessun altro, e l'**odierna realtà delle cose**, che non consente certo "voli pindarici".

Fra gli aspetti positivi va menzionato il fatto che il Parlamento ha dato il via libero definitivo alla **legge di delegazione fiscale**, che si pone l'obiettivo di realizzare un sistema *"equo, trasparente e orientato alla crescita"*.

Il Governo appena insediato si è **trovata "pronta" la delega**, ma il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha assicurato l'impegno alla sua attuazione, indicando come la riforma fiscale *«farà parte integrante di una strategia basata sulla creazione di posti di lavoro e incentrata sull'attivata di investimento delle imprese»*.

L'Esecutivo avrà **dodici mesi di tempo** per emanare i **decreti legislativi di attuazione**, riscrivendo le regole del nostro sistema fiscale per renderlo più razionale.

La delega è davvero **ampissima** - qualcuno dice sin troppo - e le materie toccate le più disparate; fra queste:

- revisione dell'imposizione sui redditi d'impresa e di lavoro autonomo e sui redditi soggetti a tassazione separata;
- razionalizzazione dell'imposta sul valore aggiunto e di altre imposte indirette;
- previsione di regimi forfetari per i contribuenti di minori dimensioni;
- stima e monitoraggio dell'evasione fiscale;
- monitoraggio e riordino delle disposizioni in materia di erosione fiscale;
- disciplina dell'abuso del diritto ed elusione fiscale;
- gestione del rischio fiscale, *governance* aziendale, tutoraggio, rateizzazione dei debiti tributari e revisione della disciplina degli interpelli;
- semplificazione e revisione del sistema sanzionatorio;
- revisione del contenzioso tributario e della riscossione degli enti locali;
- revisione del catasto;
- fiscalità energetica e ambientale;

- giochi pubblici.

Il compito affidato all'Esecutivo è davvero **improbo**, visti i **tempi ristretti previsti**, e la tabella di marcia per forza di cose **serrata**: per questo entro due mesi dall'entrata in vigore della legge delega, e poi ogni quattro mesi, il Governo dovrà **referire alle commissioni parlamentari** sull'andamento dei lavori di redazione dei decreti delegati.

La legge delega fissa poi un **obiettivo ancora più ambizioso**, se non quasi irrealistico: la legge *“persegue l'obiettivo della riduzione della pressione tributaria”*, ma dall'attuazione delle deleghe *“non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica né un aumento della pressione fiscale complessiva a carico dei contribuenti”*.

Gli interventi realizzati devono essere dunque a **“saldo zero”** e quindi la riduzione della pressione tributaria si potrà realizzare soltanto attraverso **“la crescita economica”**, che dovrebbe essere stimolata (anche) dalla semplificazione e razionalizzazione del sistema tributario.

Mentre si pongono le basi (si spera) per una “migliore” fiscalità, nel frattempo, però, le prime misure prese dal Governo sono tutte in un'**ottica di continuità con il passato**: anche l'Esecutivo Renzi ci propone infatti la solita ricetta, fatta di **aumento delle accise sulla benzina** e di **incremento del prelievo sugli immobili**.

Anzi, a voler confermare che nel nostro Paese è facile annunciare il cambiamento, ma è difficile realizzarlo, la **super-Tasi** si accompagna persino all'incognita sulla **tassazione degli immobili della Chiesa**.

Insomma ... ci viene promesso un **(incerto) futuro migliore**, ma intanto ci dobbiamo tenere un **(certo) triste presente**.